Grande coalizione

Socialista, costosa, Merkel

Una rubrica di Jan Fleischhauer

**In tutti si intravedono le impronte lasciate dall’infanzia. Nella la Merkel, ora emergono la canonica e la DDR.**

Martin Schulz ha definito l'accordo di coalizione "la fine dell’austerità" riferendosi all'Eurozona, ma si tratta in realtà di un’affermazione valida anche in senso più generale. Il prossimo governo non pone limite alle spese. Se mai c'è stata una volontà di moderatezza, è andata persa durante le trattative notturne.

Bisognerebbe trattenersi dal riportare colonne di cifre, o si rischia di annoiare i lettori. Ma stavolta non ho scelta. € 1.392 trilioni: questa è la cifra prevista dal piano di bilancio federale per la legislatura attuale. Dal momento che questa favolosa somma non è sufficiente per i leader della grande coalizione, hanno deciso di spendere altri 46 miliardi di euro, così che ogni desiderio possa essere esaudito.

Ancor prima che il nuovo gabinetto abbia fatto giuramento, Angela Merkel può affermare di essere il cancelliere più costoso di tutti i tempi.

Rispetto la cancelliera, davvero. Ammiro la perseveranza e la coscienziosità con cui si prende cura di ogni problema che le si pone davanti. Non conosco nessuno che lavori così duramente per il nostro Paese. Di solito non si prende più di quattro, cinque ore di riposo, poi ricomincia da capo. Eppure non si lamenta mai, né sfoga il suo stress sugli altri.

Penso solo che Angela Merkel abbia una relazione troppo leggera con il denaro altrui. É questo il mio problema con lei.

Il fatto che libertà possa anche significare che ognuno può decidere di spendere i propri guadagni come vuole è un’idea che le suona strana. In tutti si intravedono le impronte lasciate dall’infanzia. Più si invecchia, più emergono. Nella la Merkel, ora emergono una combinazione di canonica e DDR. Potete chiamarla frugalità evangelica se non vi piace il riferimento al socialismo. Il concetto non cambia di molto.